

■ Se n'è parlato in Biblioteca a Como, nell'ambito del Festival della Luce

Luna e psiche: un rapporto tutto da conoscere

“**S**i, ha toccato...” “No, non ha toccato...” chi, come me, ha una certa età ricorda lo scambio di battute fra Tito Stagno e il mitico corrispondente da New York Ruggero Orlando nelle cronache dell'allunaggio, il primo, nel luglio del 1969: una notte di veglia per vedere quel passo storico! A distanza di 50 anni per farne memoria il Festival della Luce alla sua sesta edizione, con il titolo “Chiaro di Luna”, propone una serie di iniziative, come già detto su questo giornale in un articolo precedente. Il primo appuntamento si è tenuto il 3 maggio alle ore 21 presso la biblioteca civica Paolo Borsellino con il titolo “Luna e psiche / Moon and Psyche, dal mito della Licantropia alla ricerca degli effetti delle fasi lunari su corpo e mente”. Perché se è nota l'influenza del nostro satellite, al di là delle arti, sulle maree, sulle culture agricole e così via, altrettanto lo sono i calendari islamico ed ebreo nel loro corso; mentre nella relazione Luna/uomo, miti e scienza si sono intersecati: “Incoo quella lì, la gà la luna” oppure “è un po' lunatico”, quante volte lo si sente dire! Introdotti dal prof. Cannobbio del Comitato scientifico organizzatore, **Roberto Cavallaro**, psichiatra, e **Gianvito Martino**, neuroscienziato del San Raffaele di Milano sono stati i protagonisti di questo incontro assai stimolante, ma non esaustivo dati i tempi ridotti previsti, già a detta dei relatori stessi. Martino ha esordito ricordando come ci sia un analfabetismo scientifico diffuso e un bistrattamento della scienza nella società, pur sapendo che conoscerla vuol dire dominare la tecnologia, che incute paure, ma che in fondo è pur sempre un mezzo. Il tema da lui svolto, con angolatura biologica e con l'uso di diapositive, ha messo in relazione la Luna con la luce dando poi tre direzioni. La luce è vita, a partire dalla fotosintesi clorofilliana e poi, via via alla catena alimentare, alla magnetica e alla chimica, per giungere alle cellule e agli organi che ci permettono di vivere. La luce è immagine: dal cannocchiale al primo microscopio che sfruttando la luce ci permettono di vedere il macro e il micro; la scoperta della fluorescenza, poi, ha consentito di fare analisi e ricerche assai precise, fino alle indagini sui neuroni; ciò aiuta a conoscere, a spiegare e a curare la vita e ciò che ci circonda. La luce è cervello: energia elettrica, cellule e neuroni con ciascuno un proprio ruolo, ma con la capacità di agire in relazione tra loro, processo evidenziato ma non chiarito. Nella optogenica si evidenzia come i circuiti neuronali siano sempre più complessi a partire dalle forme più “influenzabili” come quelle delle più semplici vite a quelle delle catene di miliardi di neuroni che esistono

nell'uomo. Ha chiuso accennando alla terapia della luce, naturale e artificiale, nella cura di diverse malattie. Cavallaro, partendo da Otello, ha evidenziato tre tipicità di attribuzione del titolo di “lunatico”: chi è semplicemente turbato, indignato, offeso da ciò che gli è successo nella vita; chi ha una perdita del proprio controllo a cicli continui; chi è epilettico (e non lo è). Ha poi proseguito raccontando la nascita del mito tra Luna e uomo, con le distorsioni della storia. Il Licantropo per esempio (termine che racchiude i due termini uomo e lupo) nasce dall'antica Grecia ed è frutto, come altri, della punizione degli Dei, come per Licaone di Arcadia punito da Giove, o anche, nell'Antico Testamento, per un re babilonese da parte di Jahvè. La trasmutazione nel mito, è derivata anche dall'osservazione delle fasi lunari, con il gioco luce/buio, che ha sollecitato paure, fantasie, timori - ha detto Cavallaro - aggiungendo che il lupo mannaro è trasversale a culture ed ambiti diversi, lontani nello spazio, nel tempo, accostando ad altri animali come la tigre e la iena, animali spesso dalla vita notturna! Proseguendo nel tempo, la cultura greco romana, con Ippocrate e Plinio il Vecchio, ha evidenziato alcuni dati biologici che parlano di sostanze umorali nello sviluppo dei comportamenti (es. la melanconia) e di cervelli caldi e freddi determinanti; si arriva poi a definire malattie come la porfiria (otto tipi) e la ipertricosi (peli in eccesso), malattie metaboliche che provocano a chi ne è vittima disfunzioni e deformazioni, anche notevoli, e negli altri paura, rifiuto, ribrezzo. Da qui in poi il relatore ha accelerato la sua relazione. Facendo sintesi della sintesi ricordo tre aspetti presentati: A) se il Medio Evo e il Rinascimento, con la divisione anima e corpo, ci hanno messo del loro con la caccia alle streghe, in tempi moderni, con la psichiatria, si sono formulate varianti di “lunatico” come la dissociazione cognitiva, la psicosi, l'isteria, gli stadi crepuscolari per giungere all'intossicazione da sostanze. B) sul rapporto uomo/luna sono state condotte diverse ricerche comportamentali su nascite, morti, incidenti ecc ma nulla di decisivo è metodo; quindi attenzione ai nuovi miti! C) E' certo che ogni singola persona ha un proprio orologio biologico (da scoprire) che ne determina i ritmi, come è certo che la luce e il buio sono in relazione con lo stato di benessere di ogni individuo, in diversa misura, tenendo presente che la luce del sole è diretta, mentre quella della luna è indiretta nel gioco del giorno e della notte. Qui come non ricordare la famosa canzone di Mina di anni fa “Tintarella di luna?”

ROBERTO RIGHI